

Tremonti il padano conduce la marcia contro l'Europa

Il vicepremier vuole i dazi sulle scarpe
Bersani: dov'era quando guidava Ecofin?

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

RIFLESSIONE Che l'Europa rifletta pure. Tanto, ormai è «fuori dal corso della Storia». Ecco il Braveheart padano marciare alla testa dei calzaturieri verso il quartiere generale della Burocrazia, o del Regolatorio europeo. Il palazzo Berley-
mont, la sede della

Commissione Ue, è qui, a due passi dal parco del Cinquantenario e il vice premier si mette alla testa di qualche centinaio di manifestanti (italiani, spagnoli, turchi) che lamentano, giustamente, il pericolo di una concorrenza sfrenata d'origine orientale. Alla vigilia del summit europeo, Giulio Tremonti fa il capopopolo e mette in pratica la strategia dell'assalto all'Europa. La campagna per il 2006 comincia nel grande androne della Commissione. Il covo dei burocrati, no?

Il Generalissimo Giulio, il Padano,

fa le scarpe all'Europa. Non gli par vero. Gli luccicano gli occhi. Perché aveva accanto la Gabriella Carlucci, presente alla sfilata con una maglietta recante la scritta *antidumping* (con la "a")? Si sfoga nell'atrio, a beneficio delle telecamere e pronuncia una delle battute più spassose che si ricordi nella storia europea: «Prodi è la quinta colonna della Cina». Il presidente dell'Anci, Rossano Soldini, cerca di segnalare il fatto concreto: «Il tempo non è a nostro favore, stiamo rischiando di perdere in Europa qualcosa come 550mila posti di lavoro». L'import di alcune categorie di scarpe è schizzato del 700% rispetto al 2004, ha calcolato la stessa Commissione. Ma Tremonti parla di Prodi, di Fassino «amico della Cina» mentre i calzaturieri vorrebbero andare al sodo. Il Generalissimo

La Ue prepara il confronto sui conti pubblici

POTREBBE TENERSI la prossima settimana la riunione del comitato economico finanziario Ue dedicata alla prima discussione sulla procedura per deficit pubblico eccessivo a carico dell'Italia aperta dalla commissione europea. Del comitato fanno parte i funzionari di alto livello dei ministeri del Tesoro e delle banche centrali. Il parere va dato entro 15 giorni dall'avvio della procedura. Intanto la commissione è già pronta per la seconda tappa della procedura al termine della quale, se verranno confermati tutti i presupposti, il consiglio formulerà le raccomandazioni al fine di far cessare la situazione di deficit eccessivo entro un determinato periodo. Secondo il patto riformato, in questo caso, il governo italiano avrebbe sei mesi di tempo «per elaborare un pacchetto di misure più articolato». La linea del Tesoro è già stata anticipata da Siniscalco all'ultima riunione Ecofin di Lussemburgo, ma l'opinione della commissione Ue, aveva già annunciato Almunia, è che le indicazioni del ministro non sono tali da cambiare il giudizio sullo stato dei conti pubblici italiani.

spara su Prodi ma è la Commissione Barroso, l'amico di Berlusconi, che si deve dare da fare. I calzaturieri sono a Bruxelles per parlare a Peter Mandelson, il commissario competente. Invece, ecco arrivare Franco Frattini, vice presidente, già ministro degli esteri. Non è proprio il competente della materia. Fa l'ospite, gli onori di casa. Diciamo: è il "burocrate" che si prende, senza

replicare, le sberle di Tremonti. Tra vecchi amici, che male c'è? Infatti, non si è mai visto un vice presidente di un governo europeo mettersi alla testa di una pur legittima e sacrosanta protesta (a Bruxelles se ne fanno centinaia, da anni) e annunciare, accanto ad un silente Frattini, che questa volta si è trattato di una civile manifestazione. L'ultima cosa civile. Ma la «prossima volta ma-

gari non sarà così civile...». Confortato dalla presenza dell'ex soubrette e del sottosegretario leghista, Roberto Cota, il Generalissimo Calzaturiero diffonde il programma. Frattini lo vorrebbe condurre da Mandelson. Ma l'incontro non è stato registrato. Un perfido Mandelson fa sapere d'aver ricevuto la delegazione dei calzaturieri ma «di non aver riconosciuto, tra lo-

ro, il vice presidente italiano». Il commissario, tuttavia, promette di esaminare la possibilità di aprire una procedura in difesa del settore, annuncia «entro la fine dell'estate» le proposte sulla lotta alla contraffazione. «Sarò io a presentarle», comunica il vice premier all'Anci. Invece, il Capopopolo ha fretta. Per la Commissione non nutre simpatia. E si vede che Frattini ha stampato

sul volto il disagio d'essere stato (?) compagno d'armi dell'attaccante e di ricoprire, ora, la parte del Burocrate. Il fatto è che il vice presidente si fa beffe di Mandelson a proposito dell'accordo siglato con la Cina sul tessile. Mandelson, al pari di Prodi, deve essere anch'egli una quinta colonna. L'accordo con i comunisti cinesi che fanno magliette *antidumping* con la "a"? Cosa volete che sia? «Camomilla», sentenza. Lui vorrebbe le misure forti. Combattente delle regole ma fautore di norme le più resistenti possibili contro la Cina. Quando era presidente dell'Ecofin, come gli ricorda Pierluigi Bersani, si mise di traverso, bloccando l'accordo sulla fiscalità perché doveva sostenere la lotta a oltranza sull'abbuono delle multe per le quote latte. Era occupato a togliere le contravvenzioni piuttosto che a darsi da fare per rilanciare l'industria. Ora dice che l'Europa deve «fare come l'America», applicando davvero le regole del Wto, eliminando il *dumping* (con la "u") che contrasta con gli interessi industriali dell'Europa. Poi, getta nello sconcerto l'auditario quando comunica che «la Cina fa un milione di ingegneri l'anno». Forse, sono pronti per l'Italia. Per le Grandi Opere.



Alcuni momenti della manifestazione dei calzaturieri a Bruxelles, in basso Tremonti e Gabriella Carlucci Foto di Francois Lenoir/REUTERS



Della serie «nani e ballerine» ieri ha sfilato anche l'on. Gabriella Carlucci, collezionista di scarpe



Il «Fenomeno» accusa Prodi di essere la quinta colonna dei cinesi

UniStore il negozio online de l'Unità

basta un click
per comprare
i libri, i cd, i dvd
e le videocassette
de l'Unità



www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it